

FIAMMETTA SABBA

LA STORIA DELLE BIBLIOTECHE
COME *CLAVIS BIBLIOTHECARUM*

ESTRATTO

da

DE BIBLIOTHECA

Di libri, di uomini, di idee

A cura di Gianluca Montinaro



Leo S. Olschki Editore
Firenze



PICCOLA BIBLIOTECA
UMANISTICA

IV

DE BIBLIOTHECA

Di libri, di uomini, di idee

a cura di

GIANLUCA MONTINARO



LEO S. OLSCHKI
MMXX



PICCOLA BIBLIOTECA
UMANISTICA

IV

DE BIBLIOTHECA

Di libri, di uomini, di idee

a cura di

GIANLUCA MONTINARO



LEO S. OLSCHKI
MMXX

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it



FONDAZIONE
BIBLIOTECA DI VIA SENATO
Via Senato, 14
20121 Milano
www.bibliotecadiviasenato.it

PICCOLA BIBLIOTECA UMANISTICA

Collana diretta da
GIANLUCA MONTINARO

Comitato Scientifico
Claudio Bonvecchio; Lorenzo Braccesi; Massimo Gatta;
Gianluca Montinaro; Giorgio Nonni; Giancarlo Petrella; Giovanni Puglisi;
Ugo Rozzo (†); Piero Scapecchi; Giuseppe Scaraffia

ISBN 978 88 222 6726 9

INDICE

GIANLUCA MONTINARO, <i>Biblioteca e idee</i>	Pag.	1
GIORGIO MONTECCHI, <i>Gli spazi della biblioteca: fisico, istituzionale, mentale e, oggi, digitale</i>	»	7
ALFREDO SERRAI, <i>Bibliografia e biblioteche</i>	»	17
FIAMMETTA SABBA, <i>La Storia delle biblioteche come clavis bibliothecarum</i>	»	31
GIANFRANCO DIOGUARDI, <i>Libri e biblioteche nel terzo millennio: le nuove frontiere del digitale</i>	»	43
ANTONIO CASTRONUOVO, <i>La Brautigan Library. Una biblioteca per i nessuno del mondo</i>	»	57
PIERO MELDINI, <i>Biblioteche immaginarie</i>	»	69
GIANLUCA MONTINARO, <i>Lasswitz, Leibniz e tutti i libri del mondo</i>	»	79
GIUSEPPE SCARAFFIA, <i>A casa di chi scrive è «un leggere continuo». Le biblioteche degli scrittori</i>	»	91
UGO ROZZO, <i>«Ac Amicorum». Biblioteche private e prestiti amichevoli</i>	»	101
GIANLUCA MONTINARO, <i>Una biblioteca politica fra Machiavelli e Botero</i>	»	111
Indice dei nomi	»	133

FIAMMETTA SABBA

LA STORIA DELLE BIBLIOTECHE
COME *CLAVIS BIBLIOTHECARUM*

In Italia più che altrove si è assistito nel corso dei secoli alla formazione di un prezioso e ingente patrimonio bibliotecario – sia librario e documentario (relativamente alle raccolte), sia storico e artistico (riferito invece ad architettura, decoro e arredo dei saloni librari e degli edifici e dei complessi che li ospitano) – prodotto e oggetto di un ampio ventaglio di curiosità, interessi e usi di varia natura, da collezionistico, a bibliofilo, a professionale, fino anche a scientifico.¹ La Storia delle biblioteche è la disciplina che tradizionalmente si occupa dello

¹ Si ritiene utile innanzitutto chiarire sinteticamente il concetto di ‘patrimonio’ assunto in questo contributo, ricordando che l’etimo della parola ‘patrimonio’, derivando dal latino *pater* (padre) e *munus* (dono, dovere), riassume in sé il senso di un’eredità e di un dono da accettare, custodire e tramandare, derivati dal padre, ossia dai predecessori e dunque dal passato. Nell’Ottocento, a seguito del valore economico attribuitogli durante e dopo la Rivoluzione francese, tale accezione si è poi affermata in modo deciso e condizionante. Ciò ha avuto come uno degli effetti ancora visibili la costruzione a livello principalmente ‘nazionale’ di ciò che compone il patrimonio storico, artistico, monumentale, archeologico, archivistico, demotnoantropologico, e librario con valore civile e memorialistico, ossia i beni culturali, secondo il concetto elaborato dalla Commissione Franceschini nel 1964; sono state e sono, infatti, le singole nazioni, come sostiene Zygmunt Bauman, a determinare artificialmente attraverso il patrimonio la propria identità (cfr. ZYGMUNT BAUMAN, *Identity: conversations with Benedetto Vecchi*, Cambridge, Polity, 2004), ma vale certamente anche l’inverso, ossia il patrimonio viene definito e scelto in base al profilo identitario nazionale, e solo dopo diviene, soprattutto idealmente, patrimonio universale e collettivo. Per un approfondimento sul rapporto tra attività bibliotecarie e patrimonio cfr. FIAMMETTA SABBA, *La valorizzazione del patrimonio bibliotecario tra public engagement e Public History*, «AIB Studi», 1, 2020, pp. 9-18.

studio di questi beni; fondamentale però risulta il suo collegamento con la disciplina consorella, la Bibliografia sia come teoria sia come storia. Soltanto, infatti, attraverso un loro intervento integrato si può giungere a una conoscenza adeguata di quello specifico 'patrimonio' culturale e percepire l'unitarietà delle componenti della 'biblioteca' (istituzione, sistema e rappresentazione culturale).

La politica patrimoniale è stata spesso paradossale e contraddittoria, lasciandosi condizionare dalle tradizioni e anche dalle opacità concettuali ereditate dal passato e soprattutto scegliendo via via di salvare, conservare e tramandare del patrimonio ciò di cui riusciva a riscontrare nel presente un'utilità e una coincidenza valoriale, oltre a una possibile proiezione – sempre in questo senso – nel futuro, dando così luogo a quella che si chiama 'memoria funzionale'. Nonostante tale fenomeno di interpretazione discutibile del patrimonio, esso viene però comunemente e pacificamente inteso come il testimone dei tre tempi delle civiltà, il garante di una loro continuità e l'archivio delle differenze culturali compresevi; non a caso Marguerite Yourcenar ha usato la metafora del «granaio» contro «l'inverno dello spirito» per affermare il senso di fondare ancora biblioteche al fine di consegnare al futuro un'eredità.²

La Storia delle biblioteche, come tradizionale disciplina di studi che ha per oggetto 'l'eredità' bibliotecaria e bibliografica, si occupa di studiare in particolare la fondazione, l'organizzazione e la gestione degli istituti bibliotecari, e la formazione, l'uso e la struttura delle raccolte librerie. In siffatte analisi vengono comprese tutte le possibili configurazioni degli uni e delle altre mettendole necessariamente in rapporto con i relativi contesti e scenari culturali e intellettuali, editoriali e commerciali, e con l'evoluzione concettuale della biblioteca quale rappresentazione, ideale e reale, della cultura registrata e delle civiltà. Si è a lungo ragionato, infatti, se si dovesse studiare, scrivere e insegnare una Storia delle biblioteche «coacervo di tutte le storie relative a ogni singolo istituto bibliotecario», oppure una Sto-

² MARGUERITE YOURCENAR, *Memorie di Adriano*, Torino, Einaudi, 2002, p. 120.

ria della biblioteca «storia della costituzione, dell'organizzazione, e della gestione dell'intero spettro di tutte quelle raccolte di documenti scritti di cui si intende fare uso culturale», e in che modo si potesse metodologicamente costruire l'una e l'altra.³ Questa dicotomia pare però risoltasi nel tempo mediante una sempre più felice conciliazione dei due diversi atteggiamenti procedurali all'interno di alcuni studi e progetti.

Le riflessioni e le ricerche storico-bibliotecarie possono poi, nello specifico, riguardare la biblioteca come istituzione,⁴ la biblioteca come sistema,⁵ e la biblioteca come storia della cultura,⁶ prospettive

³ Su questo è intervenuto più volte ALFREDO SERRAI; in particolare si vedano: *Breve storia delle biblioteche in Italia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006, pp. 12-14, e ID., *Storia delle biblioteche e Storia della biblioteca*, «Bibliothecae.it», 4, 1, 2015, pp. 19-35.

⁴ In questa e nelle due seguenti note si suggeriscono alcuni testi pubblicati, che rispondono a quelle diverse proiezioni concettuali. Cfr. ENZO BOTTASSO, *Storia della biblioteca in Italia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1984; PAOLO TRANIELLO, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Bologna, il Mulino, 1997; ID., *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, Bologna, il Mulino, 2002; ID., *Biblioteche e società*, Bologna, il Mulino, 2005; ANDREA CAPACCIONI, *Le biblioteche dell'università. Storia, modelli, tendenze*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2018; ELISABETTA ZONCA, *Le biblioteche cattoliche a Milano tra Otto e Novecento*, Milano, Biblioteca Franciscana, 2013.

⁵ Cfr. GIOVANNI SOLIMINE, *Le raccolte delle biblioteche: progetto e gestione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1999; ID., *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma, Laterza, 2004; GIOVANNA GRANATA, *Introduzione alla biblioteconomia*, Bologna, il Mulino, 2009; GIORGIO MONTECCHI – FABIO VENUDA, *Manuale di Biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013; MARIA TERESA BIAGETTI, *Biblioteconomia: fondamenti e linee di sviluppo*, Milano, Franco Angeli, 2015; GIOVANNI SOLIMINE – PAUL GABRIEL WESTON, *Biblioteche e biblioteconomia: principi e questioni*, Roma, Carocci, 2015.

⁶ Cfr. *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin, Milano, V&P università, 2002; GIOVANNI SOLIMINE, *La biblioteca e il suo tempo. Scritti di storia della biblioteca*, Manziana, Vecchiarelli, 2004; ALFREDO SERRAI, *Storia della biblioteca come evoluzione d'un'idea e d'un sistema*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 4-5, 1973, pp. 267-279; ID., *Racemationes bibliographicae*, Roma, Bulzoni, 1999; ID., *Analecta libraria. Temi di critica bibliografica e di storia bibliotecaria*, Roma, Bulzoni, 2000; ID., *Breve Storia delle biblioteche in Italia*, cit. (ma si vedano anche i molti interventi sul rapporto biblioteche-bibliografia-cultura pubblicati sulle riviste che Serrai ha diretto e fondato, quelli degli ultimi anni reperibili nella rivista «Bibliothecae.it»); *Biblioteche private in età moderna e contemporanea*, a cura di Angela Nuovo, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005; *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, Roma, Bulzoni, 2008; ALFREDO SERRAI, *Natura elementi e origine della bibliografia, in quanto mappa del sapere e delle lettere*, Roma, Bulzoni, 2010; ANDREA CAPACCIONI, *Le origini della biblioteca*

tuttavia condizionate a monte dalla scelta di analizzare un istituto o una collezione particolari, oppure le caratteristiche e la conformazione di una tipologia libraria o di una bibliotecaria, o ancora il loro ruolo nella storia biblioteconomica e bibliografica e in quella più genericamente culturale.

L'approccio di studio del servizio e del pubblico che Alberto Petrucciani sta percorrendo da alcuni anni pare proprio riunire per molti aspetti quelle tre linee di indirizzo. Nel progetto L&L Lives and Libraries viene, infatti, condotta una Storia delle biblioteche come storia particolare dei lettori e delle persone che hanno utilizzato e che utilizzano servizi che variano da biblioteca a biblioteca, e da città a città, e che per ciò necessitano di venire studiati su larga scala, attività possibile considerando e collegando documenti, oggetti, e strumenti, tra cui privilegiate sono le testimonianze amministrative, quelle personali, e i registri di lettura e di prestito.⁷

Una siffatta prospettiva di Storia delle biblioteche è aderente a quella che una cinquantina di anni fa Francesco Barberi espose in un saggio nel quale, innanzitutto, illustrava in modo sintetico le tipologie di biblioteche che si erano affermate nel tempo, e sosteneva che l'organizzazione della vita intellettuale non fosse concepibile senza un'organizzazione bibliotecaria quale fu quella strutturatasi soprat-

contemporanea. Un istituto in cerca di identità tra Vecchio e Nuovo continente (secoli 17-19), Milano, Editrice Bibliografica, 2017; GIORGIO MONTECCHI, *Storie di biblioteche di libri e di lettori*, Milano, Franco Angeli, 2018; *Biblioteche e saperi. Circolazione di libri e di idee tra età moderna e contemporanea*, a cura di Giovanna Granata, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019. Si specifica che sono stati considerati solo alcuni dei principali testi-guida su questioni generali che investono questa prospettiva bibliografico-culturale, tralasciando invece *tout court* quelli che hanno per oggetto di studio realtà geografiche, storiche e bibliotecarie specifiche.

⁷ Per avere un'idea della ricchezza di questa indagine si invita a consultare il sito del progetto, coordinato da Enrico Pio Ardolino e diretto scientificamente da Alberto Petrucciani, L&L Lives and Libraries disponibile sul canale MOVIO del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (www.movio.beniculturali.it/uniroma1/livesandlibraries/it/1/1-1-lives-and-libraries). Si veda poi almeno: ALBERTO PETRUCCIANI, *Per una storia dell'uso delle biblioteche (e cosa potrebbe dirci per sostenere le biblioteche oggi)*, in *Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni*, a cura di Paolo Traniello, Pistoia, Settegiorni, 2016, pp. 191-202.

tutto in seguito alla nascita della stampa e alla conseguente evoluzione del libro come oggetto tanto artigianale quanto intellettuale. La trasformazione della biblioteca da raccolta a sistema complesso (per l'aumento delle copie radunate e per la loro varietà fisico-simbolica) portò, infatti, alla messa a punto di strumenti logico-organizzativi per permetterne la fruizione; di conseguenza, afferma Barberi a questo punto del suo ragionamento, la Storia delle biblioteche come storia della cultura non può prescindere dai documenti che quella fruizione hanno registrato, in quanto «rivela storie di uomini variamente responsabili verso la cultura, e il concetto che n'ebbero. Storie d'individui, di gruppi, di comunità: chiese e monasteri, principi, privati, università, accademie, istituzioni educative, comuni, Stato nazionale». Nell'insieme di quegli uomini «variamente responsabili verso la cultura» Barberi includeva certamente i bibliotecari, sia come categoria professionale sia come singole figure che hanno fatto e poi cambiato la storia delle biblioteche.⁸

Tra i progetti che aspirano a inquadramenti teorici più generali, segnaliamo anche gli studi che stiamo conducendo relativi ai viaggi in Italia effettuati da eruditi e professionisti nell'ambito del vasto e complesso fenomeno del *Grand Tour*, con particolare riguardo alle visite e alle descrizioni di biblioteche italiane. Dall'esame della composita e polivalente letteratura di viaggio, costituita – per fare degli esempi – da lettere, diari, resoconti e guide, sia pubblicati a stampa sia inediti e manoscritti, stanno derivando, insieme a una grande quantità di informazioni e dettagli sullo stato patrimoniale, gestionale, artistico e culturale di singole biblioteche, soprattutto un ampliamento sia quantitativo sia tipologico delle fonti di studio accreditate per la Storia delle biblioteche, e una più solida conoscenza sulla percezione

⁸ Da questa consapevolezza è nato un filone di ricerca specifico che riguarda la professione e le singole figure di grandi bibliotecari, come testimoniano alcuni progetti in corso, quali la collana “Biblioteche & bibliotecari” diretta da Mauro Guerrini, e il *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* a cura di Simonetta Buttò, che presenta *online*, in versione sintetica e aggiornata, la pubblicazione: *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, di GIORGIO DE GREGORI e SIMONETTA BUTTÒ, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1999.

nei secoli del ruolo della biblioteca come luogo sia istituzionale sia intellettuale.⁹

In generale dal punto di vista metodologico, quale che sia il *focus* di studio, si tratta di giungere a collocare dei casi specifici in un contesto più ampio della Storia delle biblioteche, non tanto eventuale quanto piuttosto teorico, che poi possa ricomprendere tutte le stratificazioni di tipo cronologico, geografico, funzionale, strutturale, e culturale, e tutti gli ‘oggetti’ coinvolti, quali i luoghi, gli edifici, gli strumenti, le figure professionali, le personalità, i personaggi e le persone (cittadini, utenti, fruitori, lettori). Inoltre è necessario tenere ben presente che, in una prospettiva che intenda distinguere lo studio storico sulle biblioteche da quello su altre istituzioni come università, musei, ospedali e ministeri, se è utile guardare a particolari storie di biblioteche facendo attenzione ai fatti cronologici e amministrativi che le hanno viste protagoniste, è invece indispensabile analizzarne anche la struttura culturale attraverso il *corpus* bibliografico e il corredo funzionale imperniato, cercando di individuare e costruire dei paradigmi e dei modelli di riferimento e valore a seconda della tipologia studiata. Ciò può venire conseguito mettendosi in condizione di misurare il grado di copertura bibliografica (letteraria, scientifica, editoriale), e il livello delle logiche della sua organizzazione e della sua fruizione (cataloghi, classificazioni, disposizione fisica dei documenti, registri di prestito e consultazione, tracce e segni di uso, lettura e dedica).

⁹ FIAMMETTA SABBA, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Serra Editore, 2018; EAD., *Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781)*, Firenze, FUP, 2019: per alcune riflessioni sui compiti e le prospettive della Storia delle biblioteche si veda in particolare l'introduzione al volume *Viaggi tra i libri*, intitolata *Nuove prospettive per la storia delle biblioteche*, pp. 21-29. Lo studio sul tema biblioteche – viaggi – turismo era già stato anticipato in alcune relazioni: EAD., *Le biblioteche negli 'itineraria erudita et bibliothecaria': riflessioni su Grand Tour e Turismo*, in *Le biblioteche anche come musei: dal Rinascimento a oggi* («Quaderni della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma», 23), a cura di Silvana de Capua, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 2018, pp. 105-123; EAD., *La biblioteca nel Grand Tour: luogo di incontro fra uomini e libri*, in *La Biblioteca: crocevia e connessione di mondi*, a cura di Laura Giovannelli e Roberta Ferrari, Pisa, ETS, 2020, in corso di stampa; *Patrimonio culturale condiviso, Viaggiatori prima e dopo il Grand Tour*, a cura di Fiammetta Sabba, Napoli, Viaggiatori, 2019, di cui si segnala in particolare il saggio: EAD., *Distribuzione geografica, tipologie e caratteristiche dei 'luoghi bibliotecari' italiani del Grand Tour*, pp. 70-93.

Ogni libro, come singolo oggetto tanto fattuale che testuale, è portatore di informazioni su molteplici piani come dimostrano sia molte specifiche discipline sia alcuni importanti progetti in corso sulle provenienze e la circolazione dei libri,¹⁰ tuttavia è però il loro insieme, più o meno vasto che sia, a testimoniare l'ampio valore culturale di ciascuno, rappresentando sì una scelta, una selezione, una preferenza e una non-rinuncia, ma all'interno di un quadro che dipende da riferimenti temporali, geografici e culturali. Le ricostruzioni librerie, a differenza della catalogazione dei volumi e del censimento delle loro provenienze, infatti, consentono di ricomporre la fisionomia topografico-classificatoria esatta di quelle raccolte (quasi sempre sconosciuta o non considerata) e quindi di recuperare l'evidenza della visione che esse rappresentavano e del posto che occupavano nel mondo delle idee e della conoscenza,¹¹ dando di conseguenza anche un apporto fondamentale allo studio e alla valorizzazione del libro antico, dei fondi librari e delle istituzioni che li conservano.¹² Per questo è utile condurre ricerche specifiche che possano fornire elementi concreti, e trasformare i casi in casistica, i campioni in prove, e le singole realtà in proiezioni generali.

Ad antiche raccolte private e pubbliche e alle loro vicende storiche sono stati dedicati dagli storici delle biblioteche numerosissimi contributi. Hanno contribuito alle considerazioni qui presentate, oltre quelle ricerche, anche nostri specifici studi su tipologie bibliotecarie diverse;¹³ ma in particolare le riflessioni sull'allestimento e sulle

¹⁰ Tra i progetti più poderosi merita segnalare quello MEI (Materiale Evidence in Incunabula) del CERL (Consortium of European Research Libraries).

¹¹ Utile a questo proposito è applicare il principio tipico dell'ordinamento 'di tipo archivistico', e quindi una 'ricostruzione archivistica dei fondi' come soluzione per restituire ai libri antichi una propria funzione culturale e sociale, cfr. EMANUELE CASAMASSIMA – LUIGI CROCETTI, *Valorizzazione e conservazione dei beni librari con particolare riguardo ai fondi manoscritti*, in *Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici*, a cura di I Deug-Su e Enrico Menestò, Firenze, La Nuova Italia, 1981, pp. 283-302 (in particolare p. 290).

¹² Su questo aspetto cfr. FIAMMETTA SABBA, *Fondi librari come contesti culturali. L'apporto delle ricostruzioni bibliografiche alla valorizzazione del libro antico e delle biblioteche*, in *Il libro antico. Limiti e prospettive dei censimenti*, Bologna, IBC-ER, in corso di stampa.

¹³ Su biblioteche ecclesiastiche cfr. FIAMMETTA SABBA, *La Biblioteca degli Agostiniani di Cremona*, «Bibliotheca», 5, 2, 2006, pp. 147-160; EAD., *La biblioteca del 'Procureur général'*

dimensioni più propriamente bibliografiche si devono all'esperienza condotta in seno a due complessi progetti editoriali di natura storico-bibliotecaria, che si introducono di seguito.

Il primo riguarda la ricostruzione della biblioteca di Francesco Maria II della Rovere mediante l'individuazione delle classi disciplinari, e degli autori, delle opere, delle edizioni e delle copie superstiti, attraverso il coevo catalogo manoscritto conservato presso la Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma, con il fine, oltre che di conoscere le vicende della raccolta ducale, di attestare la composizione e la conoscenza culturale dei diversi ambiti del sapere in epoca rinascimentale.¹⁴

Il secondo progetto, conclusosi nel 2015 dopo sei anni di lavoro in collaborazione con un gruppo di studiosi e bibliotecari di numerose e varie istituzioni, riguarda la ricostruzione della settecentesca biblioteca di San Francesco del Monte di Perugia, attraverso lo studio dei suoi antichi cataloghi conservati oggi presso la Biblioteca Comunale Augusta di quella città. La raccolta libraria francescana è stata studiata, tanto nella sua composizione quanto nelle vicende che la riguardarono, partendo proprio da una approfondita e minuziosa indagine bibliografica, che ha permesso di presentare nel catalogo pubblicato la raccolta libraria organizzata quale si presentava in origine, ossia divisa per le scansie topografiche coincidenti con precise sezioni disciplinari.

della Congregazione di San Mauro a Roma, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, cit., pp. 235-254; EAD., *La biblioteca dell'abbazia di San Pietro a Perugia tra Medioevo ed età moderna*, «Teca», 5, marzo 2014, pp. 31-54. Su biblioteche private personali cfr. EAD., *La raccolta privata Martini presso la Biblioteca dell'Archivio storico Diocesano di Lucca*, in *Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento*, a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Leo S. Olschki, 2017, pp. 127-143; EAD., *Le biblioteche di Decio Azzolino: dalle raccolte personali a quelle di Cristina di Svezia e Michelangelo Ricci*, «Annali della Scuola Speciale per Archivisti e bibliotecari», 31, 2, 2017, pp. 141-162; EAD., *Sulle tracce della biblioteca del cardinale e matematico Michelangelo Ricci*, in *Itinerari del libro nella storia per Anna Giulia Cavagna, a trent'anni dalla prima lezione*, a cura di Francesca Nepori, Fiammetta Sabba e Paolo Tinti, Bologna, Pàtron, 2017, pp. 241-250. Su biblioteche 'istituzionali': EAD., *Dalla corrispondenza di Paolo Maria Paciaudi, i 'prolegomena' a una storia della Biblioteca Parmense*, «Bibliothecae.it», 3, 1, 2014, pp. 185-230.

¹⁴ *La biblioteca di Francesco Maria II della Rovere*, Urbino, Quattroventi, in corso di stampa dal 2012 (pubblicati sette volumi, previsti undici).

Costituiscono, insieme al *corpus* centrale del catalogo, un vero e proprio repertorio condensato di strumenti bibliografici un'appendice su incunaboli, manoscritti, libri proibiti ed edizioni locali, e un apparato di indici per autori, editori, luoghi di stampa e autori francescani.¹⁵

I risultati di questi progetti sono una dimostrazione concreta, e non solo teorica, di come Storia delle biblioteche e Bibliografia collaborino ad aprire nuove strade interdisciplinari di ricerca, come si specificherà nelle pagine successive di questo contributo.

Va precisato che queste riflessioni non riguardano, tuttavia, soltanto le biblioteche antiche, ma anche quelle di epoca più recente; è il caso delle ricerche sulle raccolte private e personali, che nei decenni si sono concentrate soprattutto sui secoli XVI-XVIII,¹⁶ ma che hanno visto un rinnovamento metodologico attraverso la semplice estensione dell'arco cronologico di inclusione dei casi di studio. Il tema delle biblioteche personali e d'autore, ma anche familiari, ha, infatti, riscosso di recente una grande attenzione da parte della comunità scientifica e di quella professionale insieme, stimolando così poliedrici approfondimenti sia sul piano gestionale sia su quello culturale.¹⁷

¹⁵ *Non oculis, mentibus esca. La 'libreria' settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia*, a cura di Fiammetta Sabba, con la collaborazione di Maria Paola Barlozzini, Perugia, Provincia Serafica dell'Umbria – Fabrizio Fabbri Editore, 2015.

¹⁶ Si citano alcune pubblicazioni sul tema frutto di specifici progetti collettivi: *Biblioteche private in età moderna e contemporanea*, cit.; *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, cit.; *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di Francesca Maria Crasta, Firenze, Le Lettere, 2010; *Biblioteche filosofiche private: strumenti e prospettive di ricerca*, a cura di Renzo Raghianti e Alessandro Savorelli, Pisa, Edizioni della Normale, 2014; *Biblioteche e saperi. Circolazione di libri e di idee tra età moderna e contemporanea*, cit.

¹⁷ Una bibliografia degli studi sulle biblioteche d'autore e di persona continuamente aggiornata è reperibile nel sito *online* della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB. Sul rapporto tra problematiche gestionali e questioni di carattere culturale cfr. FIAMMETTA SABBA, *Biblioteche e carte d'autore, tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione*, «AIB Studi», 56, 3, 2016, pp. 421-433; EAD., *Riflessioni sui fondi d'autore e di persona tra tradizione e modernità, ed eredità e cultura, a margine del Convegno 'Il privilegio della parola scritta'*, pp. 487-495, EAD. e LUCIA SARDO, *I fondi personali e la terza missione: proposta per buone pratiche*, in *Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione, e valorizzazione di carte e libri di persona*, a cura di Giovanni Di Domenico e Fiammetta Sabba, Roma, AIB, 2020, pp. 427-446.

Nello studiare e nel contestualizzare dal punto di vista culturale una biblioteca si descrivono, dunque, l'origine e la fondazione, la storia, la consistenza, la destinazione e l'uso, considerando nello specifico alcune componenti tra loro correlate quali:

- il fondatore (colui che dà l'*imprinting*);
- il possessore e/o il gestore (da cui deriva la definizione di biblioteca pubblica o privata, e la qualifica amministrativa, ad esempio: statale, di ente locale, di comunità, di fondazione privata, di ordine professionale, di associazione, di università o universitaria, familiare, di un individuo...);
- gli scopi in relazione al pubblico/utenza (qui la qualifica di pubblica o privata riguarda l'accesso o meno di un pubblico che non coincide esclusivamente con il fondatore o con il gestore, e gli scopi, che oggi chiameremmo *mission*, che dipendono da vari fattori tra cui il contesto culturale e bibliotecario di riferimento);
- la raccolta (storica o moderna, oppure di conservazione, di consultazione e di pubblica lettura; essa deve venire destratificata nelle sue sedimentazioni e misurata nelle effettive presenze bibliografiche dal punto di vista cronologico, letterario, editoriale e bibliologico);
- gli strumenti (in particolare inventari, e cataloghi per autori, topografici o 'reali' che siano questi per materia o per soggetti);
- i documenti (di vari supporti e forme di scrittura).

Nel considerare le succitate componenti va tenuto, inoltre, ben presente ciò che caratterizza le biblioteche distinguendole dalle semplici raccolte 'indisciplinate', ossia il loro rappresentare sistemi complessi che mettono in rapporto prioritariamente:

- gli autori (intesi come volontà intellettuali conformatesi in scritture);
- i libri (ossia le opere, sia manoscritte sia a stampa, e le loro varie edizioni, come espressione di quelle manifestazioni intellettuali e materiali);
- i cataloghi (ossia il reticolo di indici e lo scheletro delle mappe categoriali sia di tipo letterario-editoriale sia semantico, che fungono da strumenti di mediazione a garanzia della registrazione di quelle

manifestazioni e della possibilità di un loro incontro con le esigenze informazionali del pubblico di utenti, fruitori, e lettori);

– gli utenti (la personificazione di esigenze informazionali, che possono essere latenti o consapevoli, e di ricezioni delle offerte informazionali presenti).

Da questi assunti deriva che analizzare le biblioteche e le raccolte librerie è, pertanto, possibile solo a condizione che la Storia delle biblioteche si appoggi alla Bibliografia, che esercita la sua funzione costruttiva e metadisciplinare di scienza degli indici, relativamente a strumenti e prodotti di indicizzazione, sistemi logico-indicali e mappe categoriali che mediano tra le offerte informazionali e documentarie delle raccolte, e le esigenze, gli interessi e le curiosità del pubblico fruitore. La Bibliografia svolge, infatti, una funzione fondamentale nella permanenza e nella selezione delle memorie scritte, che sono la garanzia della civiltà umana, proprio assumendo rispetto alla documentazione delle altre scienze un doppio ruolo, quello di *domina* che indirizza e guida, e quello di *ancilla* che governa, organizza e serve; mentre la sua storia, ossia la Storia della bibliografia, ne ricostruisce le tappe teoretiche e i processi, coincidendo in parte con la copertura letteraria della *Historia Literaria* (alcune delle cui competenze sono poi oggi rintracciabili nella Storia della letteratura). Le scienze bibliografiche contribuiscono, così, in modo concreto e oggettivo attraverso tanto la loro azione di studio delle singole raccolte, quanto la loro attività teoretica di mappatura e organizzazione letteraria e semantica, alla Storia della Cultura, dello *Zeitgeist*, delle mappature e delle stratificazioni del sapere e delle conoscenze.¹⁸ È soltanto, in-

¹⁸ A conferma del senso riconosciuto di un tale approccio unitario sia a livello disciplinare sia professionale è utile ricordare l'intitolazione *Congresso mondiale di biblioteche e bibliografia* che fu data agli incontri della comunità bibliotecaria internazionale. Il primo congresso si svolse tra Roma e Venezia nel 1929 e costituì il primo incontro mondiale dell'International Library and Bibliographical Committee, costituito a Edinburgh il 30 settembre 1927, che portò al battesimo dell'IFLA, già nata in Scozia nel 1927; cfr. MAURO GUERRINI, *Il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, Roma-Venezia, 15-30 giugno 1929*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus. Versuch einer vergleichenden Bilanz*, a cura di Sven Kuttner e Klaus Kem-

fatti, in questo contesto unitario con la Storia della bibliografia che la Storia delle biblioteche si rapporta poi a sua volta alle altre scienze, e in particolare alla grande Storia e a molte delle sue declinazioni che si interessano dei diversi aspetti implicati nelle realtà librerie, quali, per fare degli esempi, le storie della Letteratura, della Scienza, della Filosofia, della Geografia, della Medicina, del Diritto, della Stampa, dell'Editoria, e della Religione. La Storia delle biblioteche sostanzia, dunque, la Storia della bibliografia, fornendole materiale per ristabilire e riassetare man mano le sue due diverse aree di competenza, da un lato quella strettamente catalogafico-descrittiva, dall'altro appunto quella storico-critica che attiene alla *Historia Literaria*.¹⁹

Si tratta di un processo circolare e osmotico, in cui i vari ambiti disciplinari bibliografici si nutrono l'un l'altro; ne deriva che la biblioteca fisica (libri concreti a fini consultativi) rappresenta la materializzazione 'parziale' della Bibliografia (ossia delle scelte e delle selezioni della documentazione di tutte le discipline e di tutti i settori dello scibile), così come che la Bibliografia fornisce gli strumenti per decifrare la 'scatola nera' di una biblioteca attribuendole, pur nel suo microcosmo, un ruolo fondamentale nelle vicende e nelle tendenze storico culturali. Ciò significa che un *De Bibliotheca* può essere scritto soltanto in nome di un trinomio indissolubile: uomini, libri e idee.

pf, Wiesbaden, Harrassowitz, pp. 123-135. Il connubio tra bibliografia e biblioteche è ampiamente dimostrato nell'opera di ALFREDO SERRAI, del quale, sebbene siano seguite numerose altre occasioni di approfondimento, come nel caso del presente volume, si citano a questo proposito il fortunato volumetto *Biblioteche e bibliografia: vademecum disciplinare e professionale*, a cura di Marco Menato, Roma, Bulzoni, 1994, e la straordinaria impresa rappresentata dalla sua *Storia della bibliografia*, Roma, Bulzoni, 1988-2001 (undici volumi in tredici tomi); l'opera si trova condensata e in parte integrata in ALFREDO SERRAI – FIAMMETTA SABBA, *Profilo di storia della bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005. Merita ricordo come il contributo che la Storia delle biblioteche e la Storia della bibliografia danno l'una all'altra sia dimostrato fin dal Cinquecento nella produzione bibliografica gesneriana; cfr. FIAMMETTA SABBA, *La 'Bibliotheca Universalis' di Conrad Gesner, monumento della cultura europea*, Roma, Bulzoni, 2012.

¹⁹ Cfr. GIOVANNA GRANATA, *Periodici e Bibliografia. Uno sguardo dalle biblioteche private*, «bibliothecae.it», 7, 2, 2018, p. 78.

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI NOVEMBRE 2020

Che significato ha, nel profondo, il luogo 'biblioteca? È solo uno spazio fisico, un deposito organizzato di libri, come in tanti con superficialità pensano? O è altro? E ha ancora un avvenire nel 'millennio tecnologico' entro il quale ci stiamo addentrando? Queste domande, che hanno relazione diretta con l'ontologia della biblioteca (ovvero con il senso del suo esistere), fanno sorgere una serie di riflessioni sulla nascita e sulla organizzazione delle biblioteche, sul legame fra biblioteca e suo 'promotore' nonché fra biblioteca e Bibliografia, sul tramandamento del sapere come atto culturale e sul rapporto fra i libri. Questo volume, nella eterogenea molteplicità degli interventi che presenta, tenta di fornire qualche risposta, partendo da due assunti: la biblioteca è il luogo privilegiato ove, dai tempi di Alessandria d'Egitto, la cultura dell'Occidente ha riflettuto su se stessa. E ove le idee, prendendo corpo nei libri, hanno dialogato - e a volte aspramente combattuto - fra loro, costruendo quella civiltà del libro che accompagna da oltre duemila anni, sostanziandola ogni giorno di pensiero, la nostra storia.